

**Dal Vangelo Di Matteo 4, v 25 – 5, v14**

Padre Sandro ha scelto di proporci questo vangelo perché continuiamo a vivere con maggior coscienza la dimensione della comunità, che viene spinta ad una vita coerente, che si fa giustizia di Dio.

I vangeli sono un genere letterario, partito dal desiderio delle comunità di attingere al materiale disponibile, organizzato in modo da essere utile. Essendo libri ispirati, sono senza tempo e senza spazio e sono in grado di aiutare ciascuno.

Scritto per una comunità di tradizione giudaica, legata alla Legge, con lo sforzo, la scommessa, pur restando nella tradizione, di rispondere all' esigenza di novità (la venuta di Gesù). C'è una spinta verso il futuro.

Saltiamo i primi capitoli, quelli relativi all'infanzia; ricordiamo che i vangeli si costituiscono intorno al nucleo centrale della Passione e da lì si dipanano.

Nei capitoli dal 5 al 7 Matteo racchiude l'insegnamento fondamentale, legato ai comandamenti e interessante per la comunità.

Dal 4, 25 al 5, 12 abbiamo il testo delle beatitudini, che è stato paragonato al portale di una cattedrale, quella parte dell'architettura che dà la chiave di lettura di tutto l'edificio. C'è lo Spirito che illumina e sottende tutto questo insegnamento fondamentale di Gesù, come uno statuto della sua vita e che Gesù chiede alla comunità. Le beatitudini sono proclamate al vedere le folle che vengono da ogni dove, portando desideri e dolori. Gesù sale sulla montagna, dando così alle sue parole un'autorevolezza speciale, come un maestro che sale in cattedra, come Mosè che sale sul Sinai. Qui viene proclamata la Legge Nuova.

C'è una cerchia più ristretta, che è la comunità che ascolta; oltre c'è la folla.

Si tratta di 9 sentenze, di cui 8 beatitudini più una affermazione diversa. Le prime 4 sono comuni agli altri sinottici, le ultime sono materiale proprio di Matteo.

E' un testo non solo etico, per il comportamento, non solo teologico, relativo alla relazione uomo-Dio, ma si tratta di un testo evangelico nel senso che interpreta la realtà come qualcosa che va verso una bella realizzazione, che possiede una speranza interna, fondata sull'Alleanza, ed è per coloro che credono in Gesù Cristo.

Beati = fortunati voi, fin da ora, perché siete dentro una realtà che si realizzerà.

v. 3 "**poveri in spirito**": coloro che hanno posto la loro fiducia in Dio; la loro povertà è spogliazione dalla violenza per affidarsi alla parola di speranza. Sono i poveri del Signore, gli *anawim*, capaci ancora di attendere il Messia.

v. 4 "**afflitti**": vivere da *anawim* fa vivere sulla pelle l'opposizione della logica del mondo. Questo viene vissuto come afflizione per questo spazio temporale fra la speranza ed il suo avveramento. Saranno consolati da Dio che si fa garante.

v. 5 "**miti**": ancora i poveri che non si contrappongono in modo autonomo

v. 6 qui viene presentata questa giustizia, la giustizia secondo Dio, che chiama la realizzazione dell'ideale che non è solo valoriale in termini ideali, ma che richiede di giocarsi per la realizzazione. "**Fame e sete di giustizia**": esprimono un'esigenza quasi fisica che questa giustizia si compia.

v. 7 iniziano le beatitudini proprie di Matteo. "**misericordiosi**": troveranno il Misericordioso che soccorre i bisognosi.

v. 8 "**puri di cuore**": è lo sforzo di Matteo per dire cosa significa essere fautori della giustizia: questa espressione indica l'unità interiore della persona, necessaria per instaurare rapporti giusti. Sono coloro che non sono spezzettati nel loro modo di vivere, ma sono giusti e leali verso il prossimo. Anche nella vita religiosa non sono formalisti, ma possiedono quell'atteggiamento

interiorizzato per cui il loro comportamento non è dovuto solo ad obbedienza, bensì risponde a: “dico ciò che credo, e ciò che credo, faccio”

“**vedranno Dio**”: non si tratta solo di un vedere esterno, ma questi entreranno in un rapporto personale (realtà escatologica).

v. 9 “**operatori di pace**”: da interpretare come operatori attivi di pace, operai della pace che si dirige verso la ricomposizione del rapporto (cfr Mt 5, 23 – 24) nella famiglia, nella comunità, fra amici, fra persone diverse; è un modo attivo di realizzare l’amore di Dio. Il termine “operatori di pace” veniva riferito ai potenti che hanno portato la pace con le armi, come Cesare Augusto, Alessandro Magno. Matteo non dà questo senso. Pensiamo al divenire di una operatività di pace che ha una dimensione globale.

“**figli di Dio**”: è il rapporto più pieno che si possa avere con Dio.

v. 10 ha 2 finalità: serve a chiudere le beatitudini, ma anche a contestualizzarle nello scenario della comunità che sta ad ascoltare. Infatti poi si dice: “beati voi”. A questi perseguitati è assicurato il Regno dei cieli.

v. 11 esplicita maggiormente il legame con la comunità. La beatitudine rivolta direttamente alla comunità che ascolta è legata ad un tempo storico preciso: “quando”, cioè adesso. La comunità stava probabilmente vivendo un periodo di persecuzione. Viene perseguitata malgrado il suo modo di agire sia retto, e la comunità sia unita.

v. 12 “**rallegratevi**” sono parole di Gesù: se il vostro cuore è legato al tesoro che è nei cieli. Riferimento ai profeti, in particolare al profeta Gesù (Matteo scrive dopo la morte di Gesù). Questa ricompensa si basa sul fatto che il Profeta non è stato abbandonato, ma è resuscitato. Questa è la chiave di lettura delle beatitudini.

v. 13 – 16 fanno da ponte fra le beatitudini e la parte successiva che è un discorso programmatico sull’interpretazione della Legge. E’ rivolta ancora a coloro che ascoltano, “voi”, il cerchio più vicino, i discepoli, la comunità. Matteo, usando immagini, cerca di far capire cosa deve fare la comunità.

“**sale e luce**” sono il modo di dire che così si realizzano le beatitudini rispetto al mondo.

Il sale potrebbe essere interpretato: se i discepoli vengono meno al loro ruolo, non servono più. Vivere le beatitudini è legato alla realizzazione nel mondo. Il sale non è possibile che diventi insipido. Così la natura dei beati: per forza è sale della terra, ha in sé la caratteristica di portare al mondo la sapienza, il gusto della vita.

“**luce del mondo**”: nella Bibbia la luce è attribuita a Dio ed a Sion, la città escatologica cui tutte le nazioni saliranno (la città sopra il monte). Voi siete la luce del mondo e non potete restare nascosti: è un’assurdità, un peccato.

v. 14 Matteo dice: voi che siete la comunità delle beatitudini, sappiate che le vostre opere, la vostra ricerca sono la luce del mondo e in questa misura diventano gloria del Padre. Matteo dice che il modo migliore per convertire è questo.

PER LA CONDIVISIONE di martedì 21 ottobre 2008:

- **Cosa vuol dire essere sale per noi qui e ora?**
- **Cosa vuol dire essere luce?**
- **Cosa significa essere buttato via?**
- **Cosa essere perseguitato?**